

## NOTA AL TESTO

Riproduco il testo dell'edizione delle *Rimas Diversas Spirituales* tramandataci dalla stampa cagliaritana del 1597 per i tipi di Giovanni Maria Galcerín. L'unico esemplare conservatoci è custodito, con la segnatura S·P· 6·10·2, presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, che lo possiede dal 1843, quale donazione [n° 827] del canonico Faustino Baille.

Si tratta di una volumetto a stampa dalle dimensioni di mm 137 di lunghezza e mm 94 di larghezza, consistente di sette sedicesimi perfetti per un totale di 112 pagine numerate (a parte il frontespizio che non reca numerazione, mentre il verso di esso risulta numerato col numero 2). I sedicesimi sono segnati progressivamente con le lettere maiuscole da A a G: più precisamente, il primo dei quattro fogli di ciascun sedicesimo è segnato con la lettera maiuscola indicante il sedicesimo stesso; gli altri fogli del sedicesimo sono segnati con la lettera del sedicesimo e con un numero progressivo da 2 a 4 (i fogli del secondo sedicesimo, per esempio, sono segnati B, B<sub>2</sub>, B<sub>3</sub>, B<sub>4</sub>; quelli del terzo, C, C<sub>2</sub>, C<sub>3</sub>, C<sub>4</sub>; quelli del quarto D, D<sub>2</sub>, D<sub>3</sub>, D<sub>4</sub>, ecc.). Fa eccezione, in corrispondenza del frontespizio, il primo foglio del primo sedicesimo (dove cioè manca A, e si parte pertanto dal secondo foglio, con A<sub>2</sub>); manca inoltre, per omissione, al sesto sedicesimo, la segnatura F<sub>4</sub>. Attualmente il volumetto delle *Rimas* è rilegato insieme con quello, di dimensioni (lunghezza e larghezza) un poco più ampie, che contiene la seconda edizione – in Mondovì, appresso Gio. Tomaso de Rosi, M·DCXV – dell'altra opera dell'Araolla, *Sa vida su martiriu e morte d'essos gloriosos martires Gavinu, Brothu e Gianuari*.

Nella seconda pagina sta la dichiarazione di imprimatur.

Il proemio-dedica a Don Blascu de Alagon occupa le pagine da 3 a 10; le composizioni da noi segnate con le lettere da *a* a *f*, con caratteri corsivi, da noi mantenuti, occupano le pagine da 11 a 16; il *Discursu de sa miseria umana* (la nostra I, di cinquantadue ottave) occupa lo spazio compreso fra la pagina 17 e la metà della pagina 43, con due ottave per pagina, ad eccezione della prima di tali pagine che contiene la prima ottava preceduta dal titolo dell'opera, *RIMAS DIVERSAS SPIRITUALES DE SU DOTTORE HIERONIMUS ARAOLLA SARDU SASSARESU*, e dal titolo della composizione, *Discursu de sa miseria umana* appunto. Occupa lo spazio fra la metà della pagina 43 e la metà della pagina 60 il *De sa incarnatione de su signore nostru Iesu Christu* (la nostra II, di trentaquattro ottave), anche qui con due ottave per pagina, ad eccezione della prima e dell'ultima di tali pagine, la pagina 60. In questa incomincia l'*Epistula a Don Anton Camos quando intrait in Religione* (la nostra III, di 214 versi in terza rima), che prosegue fino alla pagina 70. A pagina 71 comincia la *Risposta a una Littera de su Conte de Elda Don Iuan Coloma* (la nostra IV, di 91 versi in terza rima) che prosegue fino a tre quarti della pagina 75, dove comincia la *Risposta fatta a unu gentilhomine, qui dimandaat consiggiu d'intrare in sa Compagnia de Iesus* (la nostra V, di 94 versi in terza rima) che prosegue fino alla metà della pagina 80. Qui inizia il *Cabidulu de una visione* (la nostra VI, di 181 versi in terza rima), composizione che giunge a termine alle prime righe della pagina 89, la quale viene completata dal sonetto senza titolo (la nostra VII, *Fidele antiga*); seguono in ciascuna delle due pagine successive i sonetti, anch'essi senza titolo (la nostra VIII, *Aspide surda* pag. 90, e la nostra IX, *Per fama mai pongisi*, pag. 91). Fin qui la sezione in lingua sarda. A pagina 92 inizia la sezione in lingua italiana con il *Cap[itolo] spirituale* (la nostra X, 88 versi in terza rima) che seguita fino al primo terzo della pagina 96. In questa stessa pagina, di seguito al *Capitolo spirituale*, con solo lo stacco di

una riga e senza titolo, è collocato il sonetto (la nostra XI) *Scender quaggiù*. Seguono, uno per pagina (da pag. 97 a pag. 99), quattro sonetti in lingua italiana: *Sonetto nella morte del D.P.M. Giagarazzo* (la nostra XII, pag. 97), *Sonetto a Donna Angelica Cibo nella sua monacatione* (la nostra XIII, pag. 98), *Sonetto nella morte del eccellente poeta Torquato Tasso* (la nostra XIV pag. 99); *Sonetto a D. Antonio Coloma, Conte de Elda e Vice Re di Sardigna* (la nostra XV, pag. 100). Inizia, a pagina 101, la sezione in Castigliano con il *Soneto por la muerte de Don Iuan Coloma, Conte de Elda* (la nostra XVI, pag. 100). Segue a pag. 102 il *Soneto a Doña Ivana Coloma y Mendoça Condessa de Elda y Virreyna de Cerdeña* (la nostra XVII); segue poi, a partire da pag. 103, la composizione *A la misma* (la nostra XVIII, di dodici ottave) che continua e termina a pag. 108. Alle pagine 109 e 110 è collocata la composizione di sei strofe, di cinque settenari ciascuna, senza titolo (la nostra XIX, *Redemptor del alma mía*). La successiva pagina 111 contiene il *Soneto por la muerte de Don Iayme Manca hijo mayorazgo del bivo Don Iayme Manca Barón de Usini* (la nostra XX). E infine, alla pagina 112 è collocato il sonetto, senza titolo, trilingue: quartine in castigliano, prima terzina in italiano, seconda terzina in sardo (la nostra XXI, *Bivir en un rincón, y sepultada*).

Le *Rimas Diversas Spirituales* sono state pubblicate in edizione moderna nel 1915 da M. L. Wagner (*Die Rimas Spirituales von Gerolamo Araolla, nach dem einzigen erhaltenen Exemplar der Universitätsbibliothek in Cagliari*, herausgegeben und Eingeleitet von Dr. Max Leopold Wagner, Privatdozent der romanischen Philologie an der Universität Berlin. Dresda, 1915, gedruckt für Gesellschaft für romanische Literatur. Vertreter für den Buchhandel: Max Niemayer, Halle, a.S. [Gesellschaft für romanische Literatur, Band 37]). L'edizione è costituita da una introduzione e illustrazione dell'opera (pp. VII-XXVI), dal testo con apparato cri-

tico (pp. 1-74), da un'appendice (pp. 75-77), e dalle note (pp. 78-84).

Il testo delle *Rimas Diversas Spirituales*, qui presentate, riproduce quello della stampa cagliaritana del 1597 con gli opportuni e necessari emendamenti. Ho regolarizzato, secondo la norma moderna, l'uso di *u* e di *v*, ho sciolto il *titulus*, sovrapposto a vocale, che compendia la consonante nasale: di tutto ciò non do conto in apparato. Mi sono attenuto, per quanto possibile, a criteri di conservazione, rispettando l'ortografia, la punteggiatura e, in linea di massima, l'uso delle maiuscole, mantengo inoltre la grafia &, per la congiunzione e(t), laddove impiegata dalla stampa. Per quanto concerne l'uso grafico delle consonanti geminate, ho mantenuto fedelmente la grafia della stampa cagliaritana nelle composizioni in lingua sarda (che non ha mai avuto, a tale riguardo, e fino ad oggi, una regolarizzazione, né una rilevabile costanza o coerenza d'uso nella tradizione), mentre ho regolarizzato, secondo la norma attuale, tale uso nelle composizioni in lingua italiana. E in genere alla norma attuale corrente ho riportato la grafia delle composizioni in italiano (in massima parte relativamente all'uso delle geminate e degli accenti); per quanto riguarda quelle in castigliano gli emendamenti riguardano per lo più l'uso degli accenti). Mia è la numerazione (romana) progressiva delle singole composizioni.

Gli emendamenti apportati riguardano in misura assai elevata, pari alla quasi totalità, la punteggiatura. Riguardo a questi ultimi sono spesso debitore della succitata edizione di M. L. Wagner, anche se altrettanto spesso me ne sono distaccato. Ho cercato di mantenere, anche contro le abitudini e le preferenze moderne, la punteggiatura così come impiegata dalla stampa: almeno fin dove possibile, e fin dove l'uso originario non infirmi e comprometta, o, come assai spesso, addirittura stravolga la comprensione: mi pare utile

qui segnalare che assai frequentemente la stampa presenta una virgola, di nessun valore sintattico o testuale, alla cesura del verso. Ho inoltre introdotto, quando necessario, il punto interrogativo e il punto esclamativo, quasi totalmente assenti nella stampa cagliaritana cinquecentesca.

Ogni mio intervento che emenda o comunque modifica il testo cinquecentesco – a parte, come già detto, la regolarizzazione di *u* e di *v*, e lo scioglimento del *titulus compendiant* te la nasale di cui non do avviso – è segnalato in apparato: alla forma da me proposta, chiusa da parentesi quadra, segue in grassetto, separata da uno spazio, la lezione rifiutata della stampa (xxx] **xy**). I rimandi al luogo testuale segnalano, per i componimenti in ottave, il numero progressivo dell'ottava e, preceduto da una virgola, il numero del verso di quest'ultima; per gli altri componimenti il rimando è al numero progressivo del verso. [M.V.]